

MF FESTIVAL DELLE ASSICURAZIONI E DELLA PREVIDENZA

IL SENATORE ZAFFINI PROPONE LA NUOVA FIGURA TERZA DEL GARANTE DELLA SALUTE

Sanità integrativa, ora la riforma

La continuità del welfare aziendale dovrà essere garantita anche dopo il pensionamento per sgravare il SSN. Ogni euro investito in prevenzione ne fa risparmiare cinque. Assicurazioni private favorevoli

DI ANDREA PAURI

Nel linguaggio assicurativo si chiama secondo pilastro. È quello che copre le prestazioni sanitarie, ma per il senatore di Fdi Francesco Zaffini, presidente della commissione previdenza e sanità, si tratta di qualcosa di più: una necessità per evitare che il sistema pubblico si pieghi sotto il peso di costi crescenti. Da qui l'urgenza di mettere mano alla sanità integrativa, trasformandola in un forza capace di sostenere il Servizio sanitario nazionale. Al Festival delle assicurazioni, Zaffini ha rilanciato



il cantiere della riforma con un'immagine efficace: «Il welfare aziendale oggi chiude l'ombrello proprio quando comincia a piovere, cioè quando il lavoratore va in pensione e, vista l'età, è più soggetto a problemi». La riforma dovrà quindi costruire continuità assistenziale dopo il pensionamento, con una la prima fase a legislazione vigente per mettere ordine tra gli erogatori e una seconda, strutturale, che rafforzi il legame tra Stato e welfare aziendale. Dal senatore è giunta anche la proposta di istituire «un garante della salute», incaricato di fissare standard su tempi e qualità, e vigilare sugli erogatori, in modo da ridurre le disuguaglianze territoriali. «Il ramo Salute sta diventando sempre più centrale e dovrà crescere in relazione con il pubblico»,

Entro il 2026 una polizza su due avrà una componente legata all'Ai

di Anna Messia

A fine 2026 una polizza su due avrà una componente di intelligenza artificiale. Le previsioni sono dell'Italian Insurtech Association, l'associazione presieduta da Simone Ranucci Brandimarte emerse durante il secondo giorno dell'MF Festival delle Assicurazioni e delle Previdenze nel corso del quale si è discusso di come le nuove tecnologie stanno rivoluzionando le compagnie. Laura Grassi, head of Fintech & Insurtech Observatory del Politecnico di Milano ha focalizzato l'attenzione sulla necessità di «avere dati attendibili da cui partire». Il settore ha iniziato a investire, come testimoniato da Marco Bucigrossi, direct business director di Verti (Mapre) che ha spiegato come, in ogni caso,

per il gruppo spagnolo «l'Ai va a supporto della persona che interagisce con il cliente, ma il rapporto umano resta al centro». Anche l'Ania ha messo l'innovazione al centro del nuovo piano strategico coordinando «un progetto di sandbox per l'Instant Insurance», ha ricordato il co-direttore generale dell'associazione, Umberto Guidoni. Mentre la stessa Ivass ha iniziato ad sperimentare l'Ai per la sua attività, ha aggiunto il responsabile

Pietro Franchini
IvassUmberto Guidoni
Ania

della ricerca, Dario Franchini. Francesco Cerruti, direttore generale di Italian Tech Alliance ha ampliato lo sguardo all'Europa chiamata «a investire nell'innovazione tecnologica per recuperare la distanza rispetto agli Usa o alla Cina» mentre Matteo Carbone, founder dell'Iot Insurance Observer ha portato esempi internazionali che possono essere utili alle assicurazioni italiane per innovare. (riproduzione riservata)

Francesco
ZaffiniGiovanna Gigliotti
UnisaluteMarco Mazzucco
Blue Assistance

conferma Marco Mazzucco, ad di Blue Assistance. Non è più solo una questione di premi: il settore gestisce un volume crescente di sinistri e ha smesso di fare il semplice pagatore. «Nel 40-50% dei casi indirizziamo gli assicurati verso le strutture del nostro network», spiega Mazzucco, «integrando il lavoro del SSN e garantendo accessi più rapidi e appropriati, anche grazie alla telemedicina». Un fo-

cus operativo è arrivato infine da Giovanna Gigliotti, ad di Unisalute, che ha spiegato come il cuore delle coperture resti l'area esterna ai Lea, l'insieme di prestazioni sanitarie che lo Stato deve garantire, dove l'intermediazione di un'assicurazione può fare la differenza sull'appropriata clinica e sul prezzo. L'Italia resta infatti indietro nella quota di spesa privata intermedia, appena il 7-8% con-

tro il 50-60% di Germania e Francia, mentre le famiglie pagano di tasca propria per accessi e prestazioni. La riforma dovrà trasformare questa spesa in percorsi tracciabili, con standard condivisi e vigilanza effettiva. Anche seguendo l'agenda pubblica che chiede più prevenzione. «Ogni euro investito in prevenzione ne fa risparmiare cinque», ricorda Zaffini, indicando l'obiettivo di portare la

quota del Fondo sanitario nazionale destinata alla prevenzione dal 5% al 7%. Il perimetro sembra dunque tracciato: niente ideologie, dicono gli operatori, ma «un bagno di realtà» che riconosca l'indispensabilità del pubblico e l'utilità di un privato convenzionato già oggi erogatore oltre metà delle prestazioni. «La sanità è tutta buona, quella pubblica in primis», osserva Gigliotti, «ma un Paese che invecchia ha bisogno di integrazione per garantire accesso e qualità anche ai più fragili». Se il secondo pilastro riuscirà a trasformare i 40 miliardi di spesa privata annuali in circuiti trasparenti e misurabili, alleggerendo il SSN e accorciando le liste d'attesa, la sanità integrativa smetterà di essere un tema da addetti ai lavori per diventare un'infrastruttura del benessere collettivo. La sfida è passare dalle immagini alla pratica: far sì che, quando inizia a piovere, l'ombrello resti aperto. (riproduzione riservata)

L'impianto delle assicurazioni obbligatorie contro i danni ambientali si fonda sulla riassicurazione pubblica tramite Sace

Come cambia il sistema delle polizze catastrofali

DI ANDREA PAURI

Il nuovo decreto sulle assicurazioni obbligatorie contro le catastrofi naturali segna una svolta per il sistema produttivo italiano: punta a garantire indennizzi più rapidi e a promuovere una cultura della prevenzione, riducendo la dipendenza dagli aiuti pubblici. Come ha spiegato Simona Andreazza (Ania), «solo il 7% delle imprese e delle abitazioni ha una copertura». Il nuovo sistema si fonda sulla riassicurazione pubblica tramite Sace, che potrà assorbire fino al 50% degli indennizzi, con un tetto di 5 miliardi l'anno. La norma, frutto di un negoziato tra istituzioni, imprese e assicuratori, nasce per accelerare i risarcimenti, ma presenta ancora limiti: restano escluse merci e alcune spese accessorie. Una scelta di equilibrio che, secondo gli operatori, dovrà essere rivista una volta consolidato

il mercato. Intanto le compagnie si stanno muovendo con approcci diversi. Daniela D'Agostino (Unipol) ha ricordato come l'azienda ora inserisca un set informativo sugli eventi catastrofali nelle polizze multirischio: «Abbiamo introdotto questa sezione per rispondere concretamente ai bisogni di protezione delle imprese». La formula del multirischio consente rapidità di emissione e opportunità di cross-selling, con premi modulati in base al territorio. Diversa la strategia di Andrea Pomar (Qbe Italia), che ha sottolineato: «La sola polizza stand-alone è insufficiente». Per i clienti corporate servono infatti coperture più ampie che includano le merci e la business interruption. Tra le novità più discusse c'è la responsabilizzazione del proprietario che non rico-

Simona Andreazza
AniaDaniela D'Agostino
UnipolAndrea Pomar
QbeJacopo Schettini
Standard Ethics

struisce l'immobile: «Se il proprietario non destina l'indennizzo ricevuto alla ricostruzione, dovrà pagare una sanzione pari al 40% dell'indennizzo all'utilizzatore imprenditore», spiega Andreazza, pur ammettendo che «non si possono escludere contenziosi». Ivass e Garante Mimit vigileranno sui premi per evitare speculazioni, mentre la sostenibilità diventerà un nuovo criterio competitivo. Come ha chiarito Jacopo Schettini (Standard Ethics) «la sostenibilità va oltre la legalità» e potrà tradursi in tariffe più vantaggiose per le imprese virtuose. La sfida ora è trasformare l'obbligo in un sistema efficace e condiviso: «Siamo ancora all'anno zero», osserva Pomar, «ma può diventare un pilastro della resilienza economica». (riproduzione riservata)